

Le purghe del PCUS negli anni '30

Estratto e curato da "La lotta di classe negli anni Trenta in Unione Sovietica"

di Mário Sousa

Presentato alla Società Stalin da Ella Rule, marzo 2005

Le purghe o espulsioni dal Partito Comunista sovietico durante gli anni '30 sono l'argomento preferito dai propagandisti borghesi. Questo problema viene sollevato più e più volte nei mass media borghesi che danno al pubblico un resoconto completamente falso delle purghe, dei processi politici e dell'Unione Sovietica di quel periodo. Il loro scopo è diffamare il socialismo e l'Unione Sovietica per scoraggiare le persone dall'ascoltare i comunisti per far sì che accettino il capitalismo come eterno. Ecco perché è importante diffondere la verità su questo capitolo della storia dell'Unione Sovietica, sia per contrastare le menzogne borghesi, sia per comprendere le difficoltà che i bolscevichi hanno dovuto affrontare durante il periodo di transizione rivoluzionaria.

Fatti sugli anni '30

Cominciamo fornendo al lettore un quadro dell'Unione Sovietica negli anni Trenta, decennio decisivo della sua storia. Fu negli anni Trenta, tra l'altro, che furono realizzati il primo e il secondo piano quinquennale ed ebbe luogo la collettivizzazione dell'agricoltura. Il reddito nazionale passò da 29 milioni di rubli del 1929 a 105 milioni del 1938: un aumento del 360 per cento in dieci anni, un risultato unico nella storia dell'industrializzazione!

Durante gli anni '30, la produzione in Unione Sovietica crebbe a un ritmo senza precedenti. All'inizio del 1930 il valore totale della produzione industriale era di 21 milioni di rubli. Otto anni dopo, tuttavia, era salito al di sopra dei 100 milioni di rubli (entrambe queste cifre si basano sui prezzi del 1926-27). La produzione industriale del paese aumentò di quasi cinque volte in otto anni! All'inizio del 1930 la superficie seminata a colture di vario genere era di 118 milioni di ettari. Nel 1938 erano 136,9 milioni di ettari. Allo stesso tempo, era stata completata la collettivizzazione dell'agricoltura, nel corso della quale erano stati superati i giganteschi problemi legati alla collettivizzazione e alla modernizzazione. All'inizio del 1930 l'Unione Sovietica aveva 34.900 trattori ma nel 1938 ne aveva 483.500. Il numero di trattori era aumentato di quasi quattordici volte in otto anni. Nello stesso periodo il numero di mietitrebbie passò da 1.700 a 153.500 e il numero di mietitrici da 4.300 a 130.800.

Negli anni '30 anche lo sviluppo culturale dell'Unione Sovietica fece passi da gigante. Il numero di studenti in tutte le scuole nel 1929 era di circa 14 milioni. Nel 1938 il numero era aumentato a circa 34 milioni, e a quel tempo gli studenti di tutti i tipi di corsi, compresi quelli a tempo parziale, erano più di 47 milioni. Quasi un terzo di tutti i cittadini era coinvolto nel sistema scolastico. All'inizio degli anni '30, l'analfabetismo in Unione Sovietica era ancora del 33 per cento (rispetto al 67 per cento nel 1913). Nel 1938 l'analfabetismo era stato da tempo completamente sradicato. Durante questo periodo il numero di studenti dell'istruzione superiore quasi triplicò, passando da 207.000 a 601.000. Il numero di biblioteche nel 1938 era di 70.000 rispetto ai 40.000 del 1933. Il numero di libri in queste biblioteche aveva raggiunto nel 1938 la cifra impressionante di 126 milioni, rispetto agli 86 milioni del 1933. Negli anni Trenta fu attuato un altro provvedimento, a dimostrazione della forza ideologica e materiale dell'Unione Sovietica, nonché del suo impegno per l'uguaglianza di tutti i suoi cittadini, ovvero l'introduzione del requisito che tutta l'istruzione elementare dovesse essere nelle lingue delle diverse nazionalità. Ciò richiese una mole colossale di lavoro sul fronte culturale, con un gran numero di nuovi libri, libri di testo e altri materiali didattici prodotti in lingue, alcune delle quali in precedenza a malapena esistevano anche in forma scritta. Fu pubblicata la letteratura per la prima volta nelle rispettive lingue per diverse nazionalità. È su questo sfondo che si è svolta la lotta di classe in Unione Sovietica negli anni '30 e questo dovrebbe essere tenuto presente quando si legge questo opuscolo.

Lo sviluppo del Partito Comunista

Negli anni '30 milioni di nuovi membri entrarono nel PCUS(b) e presero parte alla lotta per la produzione e lo sviluppo sociale. Il grande afflusso popolare e l'enorme aumento della produzione, tuttavia, ebbero il loro lato negativo. Il Partito era obbligato a valutare il lavoro sociale e di partito di vecchi e nuovi membri ed espellere o epurare coloro la cui condotta non corrispondeva a quanto richiesto dai comunisti.

In questo periodo, la minaccia esterna contro l'Unione Sovietica andò aumentando. Oltre al blocco, agli atti di sabotaggio e alla minaccia di aggressione da parte dei paesi capitalisti, emerse un nuovo nemico il cui scopo era l'annientamento dell'Unione Sovietica socialista e l'annientamento degli slavi come popolo. Nel gennaio 1933 il nazismo salì al potere in Germania con la promessa, tra le altre, di annientare il comunismo, conquistare nuove colonie in Oriente e di impiegare la gente del posto come lavoratori schiavi nell'economia tedesca.

Lo sviluppo dell'Unione Sovietica durante gli anni '30, quindi, fu vitale. Fu la base stessa per la vittoria dell'Unione Sovietica sulla Germania nazista nella seconda guerra mondiale. La lotta contro le inadeguatezze all'interno del Partito Comunista e le epurazioni era essenziale per ottenere successi nello sviluppo della produzione e assicurare le difese del paese. Gli storici borghesi raramente lo menzionano.

Secondo la mitologia borghese, le purghe furono una sanguinosa persecuzione di coloro che criticavano il regime; erano i mezzi con cui una burocrazia assetata di potere si serviva di una vasta struttura amministrativa e dell'apparato della violenza di Stato, insieme a un'eccessiva crudeltà, per uccidere letteralmente un'opposizione progressista, sì anche un'opposizione che ospitava – secondo taluni storici – socialisti e comunisti “genuini”. La mano che guidò questa persecuzione fu ovviamente quella di Stalin, descritto come un paranoico. Secondo la borghesia, Stalin aveva un piano a lungo termine di uccidere tutti gli oppositori e tutti i vecchi bolscevichi per assicurarsi il potere assoluto. Vedremo fino a che punto questo mito è stato smascherato da onesti storici borghesi che hanno accesso a materiale d'archivio sovietico.

Gli archivi di Smolensk

Molto prima che Gorbaciov aprisse gli archivi sovietici, nel 1945 era già nelle mani dell'Occidente e degli Stati Uniti un vasto materiale d'archivio. Quando la Germania nazista invase l'Unione Sovietica durante la seconda guerra mondiale, raggiunse la periferia di Mosca e di Leningrado. Le truppe tedesche avevano occupato dal 1941 in poi l'oblast occidentale, la regione occidentale, che aveva come centro la città di Smolensk. A Smolensk i tedeschi trovarono gli archivi della regione occidentale, che per qualche ragione non erano stati distrutti dalle truppe sovietiche in ritirata. Questi archivi furono inviati in Germania nello stesso anno. Alla fine della guerra nel 1945 gli archivi di Smolensk arrivarono nella zona di occupazione americana della Germania. Sebbene appartenessero all'Unione Sovietica, all'epoca alleata degli Stati Uniti, i generali americani che ne avevano il possesso, naturalmente nell'interesse del capitalismo, li spedirono in USA. Questi archivi di Smolensk si trovano oggi negli archivi nazionali degli Stati Uniti.

Gli archivi di Smolensk sono molto grandi. Salvo poche eccezioni, vi sono raccolte tutte le attività importanti del Partito Comunista della regione occidentale, dai registri dei membri e dalle direttive politiche a tutti i livelli, agli stralci di discussioni e dibattiti durante le riunioni, comprese quelle della principale istituzione dell'area, vale a dire, l'Ufficio Organizzativo. Sono inclusi tutti gli aspetti della vita politica, dalle politiche agricole e strategie industriali alla pianificazione delle ferie annuali dei lavoratori. Vi sono conservati i documenti riguardanti le epurazioni del Partito nella regione occidentale. Gli archivi di Smolensk dovrebbero essere una miniera d'oro per tutti coloro che cercano uno spaccato del funzionamento della società sovietica. Tuttavia, gli archivi di Smolensk sono stati utilizzati molto poco.

Nuovi fatti a sostegno di nuove conclusioni

Solo nel 1985 è stato pubblicato un libro basato su un vero esame degli archivi di Smolensk. Questo libro porta il nome *Origins of the Great Purges – The Soviet Communities Reconsidered, 1933 – 1938*, del professore di storia americana J. Arch Getty (*Origins of the Great Purges – The Soviet Municipality Party Reconsidered, 1933 – 1938*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985). Ci fornisce statistiche e altri documenti di grande valore per lo studio della storia dell'Unione Sovietica.

Lo stesso Getty è un autore borghese con una capacità limitata di comprendere le condizioni della lotta di classe in Unione Sovietica. In un libro successivo, *The Road to Terror*, che dovrebbe mostrare che i bolscevichi si sono sterminati durante gli anni '30 a causa di lotte intestine, non c'è per esempio una parola sui di gran lunga più grandi sviluppi sociali nella storia dell'umanità che ebbero luogo in Unione Sovietica negli anni '30. Non una parola su questo!

Eppure, per la maggior parte degli anni Trenta, l'Unione Sovietica ha lottato contro il tempo per preparare le difese del paese di fronte alla minaccia di invasione della Germania nazista. Se non si attribuisce la dovuta importanza a questo fatto, si trarranno inevitabilmente conclusioni errate. Se i bolscevichi si fossero sterminati a vicenda, invece di sviluppare il paese il più possibile e costruire le sue difese, i nazisti avrebbero vinto la guerra e sradicato l'Unione Sovietica e il popolo slavo.

Arch Getty, tuttavia, contraddice almeno uno storico precedente, il suo collega americano Merle Fainsod, che aveva avuto anch'egli accesso agli archivi di Smolensk, ma che nel suo libro *Smolensk sotto il governo sovietico* sosteneva che «L'assassinio di Kirov nel dicembre 1934 ha provocato un nuovo ciclo di purghe quasi continue che si diffusero in circoli sempre più ampi e raggiunsero un crescendo clamoroso nella virtuale distruzione della direzione oblast del Partito nel 1937».

La ricerca di Getty contraddice totalmente questa scoperta.

Una breve storia prima delle purghe degli anni '20

Dopo la vittoria della rivoluzione, quando il Partito Comunista era diventato il partito di governo, la direzione del Partito e Lenin furono obbligati a riconoscere che alcuni elementi sgraditi erano penetrati nel Partito e nell'apparato statale. Queste erano persone che volevano fare carriera attraverso l'appartenenza al Partito. All'Ottava Conferenza del Partito nel dicembre del 1919, Lenin sollevò questo problema. Secondo Lenin era «naturale, da un lato, che tutti gli elementi peggiori si aggrappassero al partito di governo solo perché è il partito di governo». Per questo era importante valutare il contributo dei membri del Partito. Su proposta di Lenin, il Partito effettuò una nuova registrazione di tutti i membri del Partito. Ogni membro doveva rispondere delle sue azioni davanti a un collettivo di membri: coloro che erano considerati inaffidabili erano esclusi. Quella fu la prima purificazione dell'apparato del Partito. Questo metodo – rafforzare il Partito eliminando gli elementi opportunistici – caratterizzerà il Partito Comunista per molti anni a venire.

Il comportamento che giustificava l'epurazione dei membri del Partito includeva corruzione, passività, violazioni della disciplina del Partito, alcolismo, criminalità e antisemitismo. Per gli individui borghesi e i kulaki che nascondevano la loro origine di classe, l'espulsione era certa, a differenza di coloro che, una volta ammessi nel Partito, avevano ammesso il loro background di classe. Anche gli ex ufficiali zaristi che nascondevano il loro passato furono inevitabilmente espulsi. Tutti coloro che erano stati espulsi potevano a loro volta appellarsi alla Commissione Centrale di Controllo, e i loro casi venivano poi riesaminati ad un livello superiore.

Come vedremo in seguito, fu riammesso un numero relativamente alto. Le decisioni nelle assemblee generali di centinaia di membri erano, di regola, più rigorose di quelle prese al centro del partito. Il Comitato Centrale del Partito, che aveva avviato le epurazioni e deciso la loro forma, cercò di incoraggiare i membri a livello di base a prendere la parola per reprimere i funzionari corrotti e i loro sodali.

Questo si rivelò un lavoro difficile. I burocrati corrotti conoscevano migliaia di trucchi per sfuggire alle critiche e alle situazioni difficili. La maggioranza degli espulsi, invece, era costituita da membri ordinari che spesso non potevano difendersi dalle accuse di passività, ignoranza politica o cattive abitudini alcoliche portate dai segretari di partito.

Le purghe degli anni '20

Dopo la nuova registrazione del 1919, Lenin e la direzione del Partito scoprirono che c'erano ancora notevoli carenze nel Partito. La nuova registrazione non aveva raggiunto il suo scopo. Un gran numero di nuovi iscritti continuò ad essere attratto nel Partito senza riguardo per la direttiva che eleggessero solo lavoratori ed elementi affidabili di altre classi. Nuove purghe ebbero luogo nel 1921, 1928 e 1929.

Nella tabella 1 possiamo vedere la percentuale di membri che furono espulsi in queste occasioni. Negli altri anni il tasso di espulsione dei membri del Partito variava tra il tre e il cinque per cento.

Tab.1 - Grandi purghe durante gli anni '20 [Getty, *Origins of the Great Purges*]

Anno	Motivo della esclusione	Percentuale di espulsi *
1919	Nuova registrazione	10 – 15
1921	Epurazione	25
1928	“Verifica” (solo 7 regioni)	13
1929	Epurazioni	11

* Rappresenta la percentuale di espulsi di coloro sottoposti alla verifica, che non sempre era la completa affiliazione.

In relazione alle epurazioni del 1929, la tabella 2 fornisce una descrizione dettagliata delle cause. In effetti fornisce una buona informazione e almeno distrugge il mito che le purghe fossero un modo per eliminare l'opposizione all'interno del Partito. Nel 1929 1,53 milioni di membri del Partito passarono attraverso il processo di epurazione. Di questi circa 170.000, ovvero l'11%, furono espulsi. Quando fecero appello alla Commissione Centrale di Controllo, 37.000 furono riammessi (il 22 per cento degli espulsi). A Smolensk ben il 43 per cento degli espulsi fu riammesso. A un ulteriore esame, si scopre che la grande maggioranza erano membri ordinari della classe operaia, che erano stati espulsi dai funzionari locali del Partito per passività. Non si era tenuto conto delle condizioni di vita che rendevano più difficile per questi membri la partecipazione alle attività del Partito.

Tab.2 - L'epurazione del partito del 1929 [Getty: *Origins of the Great Purges*]

Motivi di espulsione	percentuale
Difetti nella condotta personale	22
Elementi alieni o connessione ad essi	17
Passività	17
Reati	12
Violazioni della disciplina del Partito	10
Altro	22
Totale	100

Secondo Getty, gli espulsi per motivi politici – attività “frazionistica” o di opposizione – sono stati inclusi nel 10% degli espulsi per “violazione della disciplina del Partito”. I primi costituiscono il 10% di questo 10%. Pertanto, le espulsioni per motivi politici non furono più dell'uno per cento di tutte le espulsioni effettuate durante le purghe del 1929. Si confronti questo con il mito prevalente sugli “stalinisti che eliminano tutti gli oppositori”. Inoltre, la borghesia sostiene sempre che gli espulsi in seguito abbiano trovato morte certa nei campi di lavoro del Gulag o siano semplicemente scomparsi. La realtà è un'altra. Degli espulsi, solo coloro che avevano commesso atti criminali – furto, appropriazione indebita, ricatto, sabotaggio o simili – e che furono processati in tribunale, ricevettero una qualche punizione. Per gli altri che erano stati espulsi, la vita continuò come al solito, senza gli obblighi implicati dall'appartenenza al partito, ma anche senza il sostegno che essa dava.

Le purghe nel PCUS(B) negli anni '30

Robert Conquest ha svolto un ruolo fondamentale nella diffamazione del socialismo e dell'Unione Sovietica nel dopoguerra. Conquest è un disinformatore addestrato in uno dei più antichi e grandi servizi segreti del mondo, quello britannico. Conquest divenne il loro principale specialista di disinformazione sulla questione dell'Unione Sovietica. È un maestro nella manipolazione dell'informazione e nel trasformare il nero in bianco. Verso la fine degli anni '50, Conquest lasciò improvvisamente i servizi segreti britannici. La volta successiva che sentiamo parlare di lui è negli USA, dove la CIA pubblica i suoi libri e scritti! Si presume che gli sia stata offerta una paga migliore dalla CIA rispetto a quella che riceveva dagli inglesi e per questo motivo si era trasferito negli Stati Uniti. Inoltre, la CIA gli ha fornito un travestimento decente, un posto di ricerca in un'università. Le storie di Conquest sono state diffuse per decenni dalla CIA nei mass media capitalistici di tutto il mondo e sfortunatamente sono ritenute vere da molte persone.

L'opera più nota di Conquest, *The Great Terror – Stalin's Purges of the Thirties*, è stata pubblicata nel 1968 ed è stata una delle principali armi della borghesia contro il socialismo. Il libro è in parte basato su materiale prodotto durante il periodo di Conquest con i servizi segreti britannici. Le sue fonti sono estremamente dubbie: collaboratori nazisti, disertori e terroristi.

Le purghe del 1933

Durante gli anni Trenta il Partito subì tre grandi purghe, quelle del 1933, 1935 e 1937-1938.

La prima epurazione, quella del 1933, avvenne in un clima di grande entusiasmo, con le cooperative agricole che si diffondevano in tutta l'Unione Sovietica a un ritmo sorprendente e la produzione industriale che raggiungeva risultati del tutto inediti. Il Partito aveva aperto le sue porte a tutti coloro che volevano battersi per il socialismo e nei primi tre anni degli anni Trenta furono eletti centinaia di migliaia di nuovi iscritti. A causa di questo grande assalto, la direzione del Partito ritenne essenziale fare una valutazione di tutti i nuovi membri del Partito. Indagò su opportunisti, burocrati corrotti, criminali, antisemiti, alcolizzati e membri che violavano la disciplina del Partito.

Le direttive del partito chiarivano che tutte le epurazioni avrebbero dovuto essere effettuate in un'atmosfera fraterna e che non ci sarebbe dovuta essere un'eccessiva intrusione nella vita privata delle persone. Inoltre, la direzione del Partito incoraggiava i membri ordinari a criticare apertamente i burocrati locali e diffidò le direzioni locali del Partito dall'espellere tali membri per motivi di passività o ignoranza politica. Gli errori del 1929 non dovevano ripetersi. Si doveva prestare attenzione allo sviluppo generale dei membri e si prevedeva che i membri del Partito potessero essere retrocessi allo status di candidati o simpatizzanti fino a quando non avessero migliorato la loro comprensione politica o aumentato la loro partecipazione alle attività del Partito, a seconda dei casi. L'espulsione doveva essere evitata per quanto possibile.

Nonostante queste direttive, l'epurazione del 1933 andò diversamente da quanto previsto dal Comitato Centrale. In un paese vasto come l'Unione Sovietica, i segretari locali del Partito avevano un grande potere, e questo a volte si rivelava disastroso. I fatti mostrano che i segretari di partito locali fecero di tutto per evitare le critiche rivolte a se stessi o a chi gli era vicino. Solo al fine di dimostrare la loro obbedienza alla richiesta di epurazione, alcuni Segretari locali espulsero molti membri ordinari, operai e contadini, anche quando erano fedelissimi e proprio quelli che non avrebbero dovuto essere espulsi. La maggior parte degli espulsi erano persone che avevano aderito al Partito tra il 1930 e il 1933, che non avevano avuto il tempo di acquisire piena conoscenza di tutte le questioni del Partito. Molti non avevano potuto approfondire il programma del Partito o il marxismo-leninismo in generale, ed erano quindi considerati ignoranti dai segretari di partito. Altre erano persone che avevano difficoltà a partecipare pienamente alla vita del Partito a causa della loro situazione lavorativa o a causa di problemi familiari. Nell'epurazione del 1933 fu espulso il 18,5% dei membri e dei candidati del Partito, circa 792.000.

L'epurazione del 1933, terminata a metà del 1934, rivelò una grave contraddizione all'interno del partito. Il Comitato Centrale aveva intenzione di cacciare ladri e burocrati corrotti, ma il gruppo più

numeroso espulso – che comprende quasi un quarto del totale – è stato espulso per passività [vedi tabella 3]. La passività, tuttavia, non figurava nelle direttive del Partito come criterio di espulsione. Con l’uso di metodi burocratici o con l’abuso dell’autorità acquisita come risultato di precedenti meriti, i dirigenti locali del Partito hanno fatto ciò che volevano senza prestare attenzione all’importanza delle direttive del Comitato Centrale. L’acuirsi delle contraddizioni si riflette nel fatto che un quarto degli espulsi è stato espulso per motivi di passività. Il Comitato Centrale doveva fare qualcosa per la violazione delle direttive del Partito da parte dei dirigenti locali del Partito, ma, come il futuro doveva mostrare, questo non era un compito facile. Ciò divenne molto acuto negli anni a venire, quando l’Unione Sovietica fu costretta ad aumentare il ritmo dello sviluppo economico per sopravvivere.

Tab. 3 - Le espulsioni del 1933 [Getty: *Origins of the Great Purges*]

Motivo dell’espulsione	Percentuale di espulsi
Corruzione morale, carrierista, burocrate	17.5
Elementi estranei / occultamento di elementi estranei	16.5
Violazione della disciplina del Partito	20.9
Passività	23.2
Altro	17.9
Non menzionato in <i>Origini delle grandi purghe</i>	4.0

Un altro aspetto delle statistiche scoperte da Getty riguarda l’affermazione di Conquest e di altri elementi di destra secondo cui l’epurazione del 1933 era stata organizzata per cacciare i vecchi bolscevichi – vecchi quadri del Partito dai tempi di Lenin – che erano venuti a opporsi a Stalin. Secondo Getty, è improbabile che questa accusa sia vera. La stragrande maggioranza degli espulsi, due terzi in effetti, era entrata nel Partito dopo il 1928 ed era quindi un membro relativamente nuovo del Partito. La distribuzione degli espulsi – 23 per cento lavoratori agricoli/contadini, 14,6 per cento dipendenti pubblici e circa il 62 per cento lavoratori – mostra che la stragrande maggioranza, l’85 per cento, erano lavoratori ordinari piuttosto che quadri del Partito dell’epoca di Lenin. Nel *Grande Terrore*, Robert Conquest parla dell’epurazione del 1933 e suggerisce che oltre un milione di membri furono espulsi per motivi politici. Per chiunque conosca la storia delle purghe, è evidente che l’accusa di Conquest è una menzogna.

“*Proverka*” – verifica dei documenti del Partito nel 1935

L’epurazione del 1933 rivelò che in tutto il paese c’erano problemi molto seri nel Partito. L’elenco dei membri non aveva alcun rapporto con la realtà. In molte parti del paese il numero dei membri non corrispondeva al numero indicato. Molti iscritti si erano trasferiti, avevano lasciato il Partito, o erano stati espulsi o erano morti senza che ciò fosse riportato nelle liste dei membri. I segretari di partito locali furono travolti dal lavoro economico, cioè dalla realizzazione del piano quinquennale e dalla collettivizzazione. Per tale motivo, o semplicemente per negligenza o disinteresse, le liste dei membri non venivano aggiornate. Di conseguenza, anche i registri finanziari del Partito erano in disordine. Quando questo fu scoperto, e il centro del Partito venne a conoscenza della disastrosa situazione che regnava nell’area dei record di appartenenza, divenne chiaro che era essenziale verificare tutti i documenti del Partito.

Nell’ottobre 1934, il Comitato Centrale decise che l’intero Partito sarebbe stato sottoposto a un processo di reiscrizione dei membri. Il Comitato Centrale inviò rappresentanti a tutte le Regioni del Partito, sia per esaminare lo stato dei registri del Partito sia, se possibile, per attuare una soluzione, assistendo allo stesso tempo nei lavori di reiscrizione.

Il compagno Ostrovsky fu inviato al comitato cittadino (gorraikom) di Smolensk. Iniziò chiedendo di prendere alcune decisioni semplici come nominare una persona che si occupasse della tenuta dei registri locali del Partito e si assicurasse che la documentazione del Partito fosse conservata in un posto chiusa a chiave o al sicuro. Chiese anche di non distribuire nuove tessere del Partito a chi aveva perso la propria,

a meno che non fosse stata condotta un'attenta indagine. Ostrovsky chiese anche di redigere un nuovo elenco di membri a partire dal gennaio 1935 e di sottoporre tutti i comitati di partito sotto il comitato cittadino alla stessa procedura.

Come si scoprì subito, i problemi da gestire erano troppo grandi per Ostrovsky. I rappresentanti del Comitato Centrale in molte parti del paese ebbero la stessa esperienza. Verso la fine di aprile 1935 erano stati compiuti pochissimi progressi nella reiscrizione. Un rapporto del Comitato cittadino di Smolensk mostra che «nel processo di indagine dei documenti del Partito, è stata rivelata una serie di enormi carenze, che richiedono un'analisi e una verifica particolarmente attente».

Il Partito Comunista all'inizio degli anni '30

I lettori di questo opuscolo potrebbero trovare tutto questo difficile da credere. I media borghesi hanno portato la maggior parte delle persone nel mondo occidentale a credere che nel Partito Comunista Sovietico regnasse una disciplina totalmente cieca, per cui tutto e tutti erano soggetti a registrazione e attento controllo, e tutto veniva registrato – preferibilmente più volte su lunghe liste – senza che nessuno fosse esente da questo controllo così pervasivo e presumibilmente continuo – un controllo, per inciso, che sarebbe stato estremamente costoso mantenere – mentre investiva i burocrati del Partito di ampi poteri.

Questa immagine è completamente falsa. In effetti, ci si avvicina molto di più alla verità capovolgendo tutte queste accuse. Assorbiti com'erano nella lotta per la produzione, e storditi dagli incredibili risultati nella produzione che avevano stabilito ripetuti record mondiali, molti segretari di partito locali ignoravano le altre questioni del partito. Consideravano l'aumento della produzione la cosa più importante, in grado di risolvere tutti i problemi, mentre tutto il resto era banale. Anche una questione di fondamentale importanza per qualsiasi partito – e soprattutto per un partito al potere – e cioè che solo gli iscritti al Partito dovessero possedere la tessera del Partito – era considerata da molti una questione di secondaria importanza. Le tessere del Partito erano, di regola, conservate in una normale scrivania o in un armadio facilmente accessibile nei locali del Partito, e in tutto il paese erano soliti scomparire a migliaia. Nello stesso modo irresponsabile, le tessere del Partito erano distribuite a tutti coloro che affermavano di aver perso le proprie. Per la maggior parte non era effettuata alcuna indagine per accertare che fine avesse fatto la tessera smarrita. Anche i membri che erano stati espulsi conservarono la tessera del Partito senza che nessuno ne chiedesse il ritorno. Quando si trattava di membri deceduti, le famiglie, di regola, non restituivano la tessera al Partito, il che spesso portava all'abuso della tessera del defunto. La produzione stava crescendo a tal punto che i dirigenti locali del Partito si convinsero che presto ci sarebbero state eccedenze tali da spazzare via tutte le difficoltà.

Duecentomila tessere del partito smarrite

All'inizio del 1935 il Comitato Centrale fu costretto a concludere che oltre 200.000 tessere del Partito erano andate perdute! La maggior parte era stata data a persone che avevano perso le loro tessere del Partito o le avevano rubate. Più di 1.000 nuove tessere inutilizzate erano state rubate dagli uffici del Partito e 47.000 tessere erano state date a persone che non avevano avuto il tempo di registrarsi come membri del Partito. La tessera del Partito era un documento importante. Una persona con una tessera del Partito poteva, tra l'altro, entrare in tutti i locali del Partito in qualsiasi parte del Paese, cioè nei luoghi in cui erano conservati documenti importanti e si svolgevano riunioni importanti. Per questo motivo le tessere del Partito erano molto ricercate da nemici, spie, elementi dell'opposizione e agenti stranieri. Era quindi un grosso problema che, come si è scoperto, queste persone avevano poche difficoltà ad impossessarsi di una tessera del Partito Comunista, che potevano utilizzare per facilitare le loro attività volte a minare il lavoro del Partito. La situazione nel 1935 era tale che non si poteva mai essere certi che un titolare di una tessera del Partito fosse davvero un membro fedele e leale del Partito. Quella persona poteva infatti essere altrettanto facilmente un nemico, una spia o un sabotatore.

Il 13 maggio 1935 il Comitato Centrale decise di attuare una nuova verifica nazionale dei documenti del Partito: la *proverka*. La campagna per implementare la verifica dei documenti del Partito fu condotta

a livello centrale da una commissione del Segretariato del Comitato Centrale guidata da Ežov e dal suo vice, Malenkov. La verifica richiedeva che ciascun membro del Partito venisse interrogato dal Segretario del Partito locale nella propria località o luogo di lavoro in merito alla propria vita, storia, lavoro e altre cose. Questi fatti sono stati poi utilizzati per aggiornare i registri del Partito. In caso di irregolarità, veniva effettuato un più attento esame dell'interessato e nel frattempo veniva revocata la tessera del Partito. Coloro che non potevano confermare la loro appartenenza al Partito furono espulsi e le loro tessere ritirate. Tutti coloro che erano stati espulsi, secondo la Costituzione del Partito, avevano il diritto di appellarsi a un organo superiore, che a sua volta doveva svolgere una nuova indagine e prendere la sua decisione entro due settimane.

L'ordine bolscevico

Era giunto il momento di «introdurre l'ordine bolscevico nella nostra stessa casa del Partito». Il Comitato Centrale si rivolse soprattutto ai dirigenti locali del Partito, responsabili del disordine: «il Comitato Centrale ha avvertito i dirigenti delle organizzazioni di Partito a tutti i livelli che se non avessero provveduto... a ottemperare a questo importante compito... e a ristabilire immediatamente l'ordine in questo importante affare, allora il Comitato Centrale del PCUS(B) avrebbe adottato severe misure punitive fino all'espulsione dei trasgressori dal Partito».

A differenza della situazione delle precedenti epurazioni, nella campagna del 1935 per verificare la documentazione del Partito, le questioni sociali e politiche non erano in discussione per quanto riguarda l'espulsione.

Qual fu il risultato della campagna per il controllo delle tessere del Partito?

Si è scoperto che molti dei segretari di partito locali responsabili dell'attuazione del controllo non presero molto sul serio il compito. Non accordarono al compito la priorità che il Comitato Centrale aveva richiesto. I rapporti che cominciarono ad affluire al Comitato Centrale mostravano che c'era una tendenza generale ad effettuare un rapido controllo e basta. Spesso, l'impegno dei segretari di partito locali nel compito era praticamente nullo. I problemi della regione occidentale erano molto evidenti. Il vice segretario del partito della regione, A.L. Shil'man, e il capo locale della commissione di controllo, Kiselev, furono oggetto di severe critiche pubbliche da parte del Comitato Centrale e furono presentati come esempio di come non si dovrebbe fare il controllo delle tessere. Il segretario del partito, Stepanov, capo di un distretto della regione occidentale, fu espulso dal partito. Nel suo esercizio di verifica aveva dedicato all'indagine sulla loro autenticità al massimo cinque minuti per membro. Il Comitato Centrale esigeva un impegno personale nell'attuazione di questo importantissimo esercizio, ma questo segretario di partito si preoccupava solo di mostrare l'alta percentuale di membri di cui aveva riesaminato lo status e il numero di falsi iscritti che aveva scoperto. Il Comitato Centrale si oppose a questo modo burocratico di affrontare il compito. Volevano indagini approfondite in modo da poter essere sicuri che i membri sulla lista fossero membri reali. ma questo segretario di partito si preoccupava solo di mostrare l'alta percentuale di membri di cui aveva rivisto lo status e il numero di falsi membri che aveva scoperto.

Un ulteriore esercizio di verifica dei documenti del Partito

Il Comitato Centrale fu costretto a concludere che l'esercizio di verifica dei documenti del Partito era a rischio di fallimento. Il 27 giugno 1935 il Comitato Centrale decise un secondo ciclo di verifica, da effettuarsi questa volta in occasione delle assemblee generali dei soci. Tutti i membri avevano ora l'opportunità di pronunciarsi contro coloro che non consideravano degni di essere membri del Partito. Questo cambiò completamente le cose. Il Comitato Centrale aveva pubblicamente criticato i Segretari del Partito per un lavoro mal svolto. Ciò aveva incoraggiato i membri a fare critiche e autocritica alle riunioni, che così si trasformarono in enormi arene di dibattito. Quei segretari di partito che avevano qualcosa da nascondere si spaventarono, poiché tale controllo continuo avrebbe potuto rivelare difetti nella direzione locale del partito. Alcuni cercarono di frenare l'urgenza del dibattito affermando che la campagna era per la verifica della documentazione del Partito, non un'epurazione. Non era ancora

possibile soffocare completamente le critiche dei membri. Getty in *Origins of the Great Purges* ci offre una visione interessante delle accuse mosse in una riunione dei membri del comitato cittadino di Smolensk nel luglio 1935. Alla riunione furono sollevate 616 accuse.

Tab. 4 - Le accuse durante la Proverka a Smolensk nel luglio 1935 [Getty: *Origins of the Great Purges*]

Kulak, commercianti, familiari	226
Degenerati, ubriachi, donnaioli, trasgressori della disciplina	143
Illeciti ufficiali, furto, appropriazione indebita	106
Tessere del Partito perse o dubbie	62
Trotskisti, menscevichi, ecc.	28
Ufficiali dell'esercito bianco, polizia zarista	41
Antisemiti	10
Totale	616

Come si può vedere nella tabella 4, più di un terzo delle accuse riguardava kulak e uomini che si erano arricchiti durante la NEP (la nuova politica economica). Un altro terzo e più delle accuse indicavano persone che avevano commesso gravi crimini morali ed economici. Solo una piccola parte delle accuse, appena il cinque per cento, aveva a che fare con l'opposizione politica. Allo stesso tempo, un'accusa su sei (circa il 17 per cento) riguardava attività criminali da parte di quadri dirigenti e funzionari politici. A livello nazionale, l'esercizio di controllo della tessera del Partito ha portato all'espulsione di 170.000 iscritti su 1,8 milioni indagati, ovvero il 9,1 per cento.

Le riunioni di partito nel luglio 1935 divennero arene nella campagna contro i funzionari arroganti del Partito e altri prepotenti. Nonostante il fatto che la critica e l'autocritica fossero la politica del Partito, era tutt'altro che certo che questa fosse effettivamente applicata a livello di base. Ma da allora, almeno per un po', queste circostanze cambiarono radicalmente a favore dei membri ordinari. Stalin si è pronunciato sulla necessità della critica e dell'autocritica e ha sottolineato che la mancanza di critica era un errore fatale, che «distruggeva i quadri» non mettendo in discussione le loro colpe. L'esercizio di verifica dei documenti del Partito del 1935 evidenziò anche un'altra gravissima lacuna del Partito: il fatto che era facile falsificare le tessere del Partito, e che non erano quindi una guida affidabile per l'adesione.

La campagna delle bugie della borghesia e la realtà

Discutiamo ora per un momento alcune delle bugie diffuse dai mass media capitalistici sull'esercizio di verifica del 1935. Come possiamo vedere dagli esempi forniti dalle riunioni dei membri a Smolensk, i dibattiti aperti hanno inferto un duro colpo agli elementi borghesi che si erano intrufolati nel Partito, persone in cerca di vantaggi economici e sociali. Questi includevano kulak e mercanti, ladri, ex ufficiali dell'esercito bianco e poliziotti zaristi. Contrariamente alla versione della storia dei falsificatori, l'opposizione non è stata affatto colpita. Quello che è successo durante l'esercizio di verifica della tessera del Partito è stato, soprattutto, che i lavoratori del Partito hanno cacciato gli elementi borghesi che si erano introdotti di nascosto. Questo è ciò che fa davvero infuriare i falsificatori della storia sovietica. Sono persone abituate ad avere diritti speciali nella società mentre i lavoratori sono "la folla", da tenere al guinzaglio, e vanno completamente fuori di testa quando sono costretti a riconoscere che sono gli operai che comandano nel partito dei lavoratori, così che la scoperta di valori ostili e borghesi ha portato all'espulsione. Le opportunità per la borghesia di riconquistare un po' di potere dopo anni di attento sabotaggio furono annientate.

Un'altra bugia è che l'esercizio di verifica della tessera del Partito sia stato intrapreso dalla dirigenza del Partito – cioè da Stalin – come atto di vendetta per l'assassinio di Kirov. Kirov, membro del Comitato Centrale e Presidente del Partito a Leningrado, fu assassinato il 1° dicembre 1934 nella sede del Partito della città – l'assassino, Nikolayev, era entrato nella sede del Partito utilizzando una vecchia

tessera del Partito non valida. Questa accusa di vendetta di natura orribile e sanguinosa, con un numero enorme di esecuzioni, ha origine dall'agente di polizia Robert Conquest. Chiunque non abbia familiarità con questi problemi storici che legga il suo libro, *Il grande terrore*, avrà difficoltà a vedere attraverso il suo inganno. Ma per coloro che hanno fatto il lavoro di acquisire una conoscenza genuina della storia di questo periodo, questa accusa di vendetta è a dir poco insensata. L'esercizio di verifica della tessera del Partito del 1935 fu semplicemente una conseguenza di una decisione del Comitato Centrale concernente la reiscrizione dei membri presa nell'ottobre 1934. In effetti, Kirov prese parte a questa decisione, presa due mesi prima del suo assassinio! Dobbiamo credere che Kirov abbia partecipato alla decisione di vendicarsi del suo stesso assassinio, che sarebbe avvenuto due mesi dopo?!

1936 – Il cambio dei documenti del Partito

Dopo l'esercizio di verifica della documentazione del Partito del 1935, e come conseguenza di esso, il Comitato Centrale decise di cambiare tutti i documenti del Partito. Ci furono sforzi per far distribuire le tessere del Partito, per quanto possibile, solo ai membri autentici, comunisti devoti che hanno davvero onorato la loro appartenenza al partito. Le direttive del Comitato Centrale erano molto precise e ricche di dettagli che nessuno aveva il diritto di ignorare. In primo luogo, nessuna delle nuove tessere del Partito poteva essere distribuita in una determinata area fino alla conclusione dell'esercizio di verifica del 1935. In secondo luogo, solo i segretari di partito avevano il diritto di emettere le nuove tessere. Inoltre, lo scambio delle nuove tessere con le vecchie poteva avvenire solo nell'edificio dove aveva l'ufficio il segretario del Partito, e lì solo in presenza dell'iscritto interessato e del segretario di partito della cellula cui l'iscritto apparteneva. Il membro era quindi invitato a compilare un modulo in duplice copia e a fornire i dati personali necessari. Gli era chiesto di firmare la nuova tessera del Partito e i due moduli, vistati dal Segretario del Partito. Il segretario distrettuale faceva altrettanto e poi timbrava la nuova tessera. Ogni tessera doveva riportare una foto del membro, altrimenti non era valida. Le nuove schede venivano inviate solo ai Segretari di Partito regionali e per posta dell'NKVD, e potevano essere compilate solo con un inchiostro speciale inviato dal Comitato Centrale. Le firme di tutti i Segretari di Partito (cioè quelli che erano stati autorizzati a rilasciare le tessere di Partito) erano conservate in un apposito archivio presso la sede centrale del Partito. Lo scambio delle tessere del Partito di milioni di iscritti è stato un importante esercizio dell'organo centrale del Partito volto a stabilire una documentazione efficace per la prova dell'appartenenza che sarebbe stata molto difficile da falsificare.

Lo scopo di cambiare le tessere del Partito non era scoprire ed espellere ulteriori nemici del Partito in una nuova epurazione. Lo scopo del Comitato Centrale era esattamente l'opposto, come espresso nella sua direttiva sullo scambio delle tessere del Partito: «Se, nella proverka, le organizzazioni del Partito hanno prestato particolare attenzione alla scoperta della penetrazione nascosta del Partito da parte di nemici, canaglie e truffatori, allora, nel cambio, devono rivolgere la loro principale attenzione a liberarsi dei membri passivi che non meritano l'alto titolo di membro del Partito; di persone che si trovano accidentalmente nel PCUS(b)».

Solo il due per cento di espulsioni

Il cambio dei documenti del Partito doveva svolgersi da febbraio ad aprile 1936, ma in alcuni luoghi fu completato alla fine del novembre 1936. Non esistono statistiche nazionali sul numero di membri espulsi durante quel periodo, ma le cifre di Smolensk indicano che questi erano relativamente pochi. Nell'organizzazione del Partito di Smolensk sono state emesse 4.348 tessere del Partito e sono state espulse 97 persone, circa il 2,1 per cento. Approssimativamente le stesse percentuali si trovano in altri distretti della regione occidentale. Sfortunatamente, la grande maggioranza degli espulsi erano membri ordinari della classe operaia espulsi per "passività".

Il cambio di documenti del Partito nel 1936 è utilizzato anche da Robert Conquest e da altri falsificatori della storia nella loro sporca guerra contro il socialismo. Conquest afferma che durante lo scambio furono intraprese massicce epurazioni e che il numero di membri eliminati era più alto rispetto a qualsiasi precedente epurazione del Partito. Tutto questo fu, secondo Conquest, provocato da Stalin

come una manovra per accendere l'opinione pubblica contro l'opposizione che attendeva i processi del 19-24 agosto 1936. Questi processi furono contro il centro Trotsky-Zinoviev guidato da Zinoviev, Kamenev e Smirnov che furono accusati di aver preso parte a una cospirazione guidata dall'estero da Trotsky per uccidere i capi del governo sovietico e prendere il potere. Le affermazioni di Conquest sulle espulsioni di massa nel 1936 non sono state per molti anni contraddette. Le cifre portate alla luce dalla ricerca di Getty negli archivi di Smolensk dimostrano che le affermazioni di Conquest sono menzogne complete. In effetti, i numeri epurati nel 1936 furono i più bassi nella storia del Partito, cioè tra il due e il tre per cento degli iscritti.

I processi politici del 1936 – 1938 in Unione Sovietica

I processi politici [2] e le purghe nel Partito Comunista erano due cose separate e non avevano nulla a che fare direttamente l'una con l'altra. I membri del Partito che furono espulsi e processati in tribunale per essere stati coinvolti in attività criminali o controrivoluzionarie furono una piccola minoranza di tutti gli espulsi.

L'epurazione del Partito del 1937 e la lotta alla burocrazia

Nel 1937 divenne chiaro che si dovevano affrontare due grandi problemi e trovarne una soluzione se si voleva continuare la costruzione del socialismo in Unione Sovietica. Uno di questi problemi era stato messo in luce dai processi per tradimento Zinoviev-Kamenev e Pyatakov-Radek. Questi dimostravano che la vecchia opposizione non aveva depresso le armi. Le prime autocritiche erano state semplicemente un gioco, un modo per garantire a coloro che le facevano di tornare alle posizioni importanti che avevano precedentemente ricoperto. Le attività clandestine dell'opposizione erano continuate ininterrottamente dall'inizio degli anni Trenta e il numero delle persone coinvolte era sconosciuto. L'altro problema era la lotta alla burocrazia, alla corruzione e all'opportunismo all'interno del Partito. Si riferiva in particolare ai potentati locali e regionali che i membri della base non potevano o non osavano denunciare e che quindi detenevano posizioni stabili e sicure nelle leadership locali e regionali.

Il Comitato Centrale convocò una riunione nel febbraio 1937 per trattare queste due questioni principali. Questo incontro risultò essere il punto di partenza di una lotta di partito che infuriò tra il 1937 e il 1938. All'inizio dell'incontro erano presenti Bukharin e Rykov, membri del Comitato Centrale. Furono accusati di aver collaborato con i nemici del Partito e anche di essere stati, con Trotsky, parte di un'organizzazione controrivoluzionaria il cui scopo era rovesciare il governo dell'Unione Sovietica. Le accuse si basavano su materiale emerso durante le indagini sul processo Pyatakov-Radek, recentemente concluso. Le accuse contro Bukharin e Rykov furono presentate da Pyatakov e Radek durante il processo stesso. Bukharin e Rykov cercarono di difendersi ma furono bollati come traditori dal Comitato Centrale ed espulsi dal Partito. Il loro caso fu consegnato alle autorità competenti per le indagini e l'azione penale. Torneremo più avanti sul processo a Bukharin, Rykov e agli altri della loro organizzazione.

Il discorso di Stalin

Durante la riunione del Comitato Centrale Stalin tenne un discorso molto importante intitolato "Difetti nel lavoro del Partito e misure per liquidare i trotskisti e altri doppiogiochisti". Nel suo discorso, Stalin si rivolse agli altri compagni del Comitato Centrale per chiedere come fosse possibile che agenti stranieri, trotskisti e i loro alleati politici, penetrassero nelle organizzazioni economiche e amministrative dello Stato sovietico, così come nelle organizzazioni di partito, e compiere atti di sabotaggio, spionaggio e demolizione. Inoltre, Stalin chiese come fosse potuto accadere che questi elementi estranei fossero riusciti ad acquisire posizioni di responsabilità e persino ad aiutare alcuni compagni di spicco nel garantire queste posizioni.

Stalin continuò presentando un elenco di atti di sabotaggio e spionaggio negli anni precedenti e dopo aver fatto riferimento alla lettera di avvertimento del Comitato Centrale alle organizzazioni del Partito, proseguì dicendo:

«I fatti mostrano che i nostri compagni hanno reagito molto lentamente a questi segnali e avvertimenti. Lo dimostrano eloquentemente tutti i fatti noti emersi dalla campagna di verifica e di scambio dei documenti del Partito. Come spiegare il fatto che questi avvertimenti e segnali non abbiano avuto l'effetto richiesto? ... Forse i nostri compagni di partito sono peggiorati, sono diventati meno coscienti e meno disciplinati? No certo che no! Forse hanno cominciato a degenerare? Di nuovo, ovviamente no! Non ci sono fondamenti per una simile ipotesi. Qual è il problema allora? Da dove questa disattenzione, trascuratezza, compiacenza, cecità? Il fatto è che i nostri compagni, trascinati dalle campagne economiche e dai colossali successi sul fronte della costruzione economica, hanno semplicemente dimenticato alcuni fatti molto importanti che i bolscevichi non hanno il diritto di dimenticare. Hanno dimenticato il fatto principale nella posizione internazionale dell'URSS ... Hanno dimenticato che il potere sovietico è vittorioso solo su un sesto del globo ... ci sono, inoltre, molti altri paesi, paesi borghesi, che continuano a guidare il modo capitalista della vita e che circondano l'Unione Sovietica, in attesa di un'occasione per attaccarla, schiacciarla o, comunque, minare la sua potenza e indebolirla».

Spie dai paesi capitalisti

Stalin poi proseguì facendo riferimento ai rapporti tra i paesi capitalisti:

«È stato dimostrato in modo altrettanto sicuro come due più due fa quattro che gli stati borghesi si scambiano tra loro spie, sabotatori, diversivi e talvolta anche assassini, incaricandoli di penetrare nelle istituzioni e nelle imprese di questi stati, di istituire le loro agenzie e “in caso di necessità” disgregare le loro retrovie, al fine di indebolirli e di minare le loro forze. ... Oggi la Francia e l'Inghilterra brulicano di spie e diversivi tedeschi, e, d'altra parte, spie e diversivi anglo-francesi sono impiegati in Germania; L'America brulica di spie e diversivi giapponesi, e il Giappone brulica di spie e diversivi americani. Tale è la legge dei rapporti tra gli Stati borghesi. La domanda sorge, perché gli Stati borghesi dovrebbero trattare lo Stato socialista sovietico in modo più gentile e amichevole di quanto non trattino gli Stati borghesi come loro? Perché dovrebbero inviare in Unione Sovietica meno spie, sabotatori, diversivi e assassini di quanti ne inviano ai loro affini stati borghesi? Perché lo dovremmo pensare? Non sarebbe più corretto, dal punto di vista del marxismo, presumere che gli stati borghesi inviino in Unione Sovietica il doppio o il triplo di sabotatori, spie, diversivi e assassini di quanti ne inviano a qualsiasi stato borghese? Non è chiaro che finché esisterà l'accerchiamento capitalista avremo saccheggianti, spie, diversivi e sicari inviati da agenti di stati stranieri?».

Queste erano, secondo Stalin, circostanze importanti che i compagni di spicco avevano dimenticato, e questo era il motivo per cui il sabotaggio e lo spionaggio avevano colto impreparati molti di loro. I risultati economici spiegavano il lassismo e l'incuria. I passi in avanti straordinariamente grandi nell'edificazione socialista erano sfociati in una tendenza a vantarsi, una tendenza a sopravvalutare il potere dalla propria parte e a sottovalutare quello del nemico. I grandi successi avevano dato origine a un'“atmosfera di successo – successo dopo successo, conquista dopo conquista, superamento dopo superamento del piano – avevano dato luogo a disattenzione e autocompiacimento, creando un'atmosfera di vistosi trionfi e reciproche congratulazioni, che uccide il senso delle proporzioni e offusca l'intuizione politica, toglie lo stimolo al popolo e lo fa riposare sugli allori.

L'accerchiamento capitalista

E Stalin continua ironicamente a presentare le riflessioni a proposito di un funzionario locale del Partito.

«Accerchiamento capitalista? Oh, ma non è niente! Che importanza ha l'accerchiamento capitalista se stiamo realizzando e superando i nostri piani economici? Le nuove forme di demolizione, la lotta al trotskismo? Piccole sciocchezze! Che importano queste sciocchezze se stiamo realizzando e superando

i nostri piani economici? Le Regole del Partito, l'elezione degli organi del Partito, le relazioni dei dirigenti del Partito ai membri del Partito? C'è davvero bisogno di tutto questo? Vale la pena preoccuparsi di tutte queste sciocchezze se la nostra economia sta crescendo e le condizioni materiali degli operai e dei contadini stanno migliorando sempre di più? Piccole sciocchezze! I piani si stanno realizzando troppo, il nostro Partito non è male, anche il Comitato Centrale del Partito non è male – di cos'altro abbiamo bisogno? Sono delle persone buffe sedute lì a Mosca, nel Comitato Centrale del Partito, che inventano ogni sorta di problemi, parlano di disastri, non dormono loro stessi e non lasciano dormire gli altri...»

Corsi di educazione al partito e leninismo

Stalin poi elabora una serie di errori nel lavoro di partito e le misure che riteneva necessarie per correggere gli errori che erano sorti. Conclude presentando una proposta di studio organizzato da parte dei quadri dirigenti del Partito, dai dirigenti delle cellule ai dirigenti delle regioni e delle organizzazioni di partito delle repubbliche sovietiche. «Per l'educazione del Partito e la riqualificazione dei segretari delle organizzazioni (cellule) del Partito, dovrebbero essere istituiti “Corsi di Partito” della durata di quattro mesi in ogni centro regionale».

«Per la riqualificazione politica dei primi segretari delle organizzazioni distrettuali, dovrebbero essere istituiti “corsi Lenin” di otto mesi, diciamo, in dieci dei centri più importanti della URSS”.

«Per la riqualificazione ideologica e il miglioramento politico dei segretari delle organizzazioni cittadine, dovrebbero essere istituiti “Corsi semestrali per lo studio della storia e della politica del Partito” nell'ambito del CC del PCUS(b)».

«Infine, dovrebbe essere istituita una “Conferenza su questioni di politica interna e internazionale” di sei mesi sotto il CC del PCUS(b). Qui dovrebbero essere inviati i primi segretari delle organizzazioni regionali e territoriali e dei comitati centrali dei partiti comunisti nazionali».

Lo studio è il modo giusto per risolvere i problemi e le contraddizioni del Partito – una linea stabilita da Stalin, Ždanov e Kirov dal gennaio 1934.

Nel suo discorso in risposta al dibattito Stalin fa riferimento ad alcune importanti controversie emerse durante il dibattito. Tra le altre cose, Stalin sottolinea che coloro che un tempo erano stati trotskisti o simpatizzanti di Trotskij ma che da allora erano cambiati, avevano lavorato bene ed erano leali al Partito, non erano bersagli nella lotta contro i trasgressori e le spie trotskisti.

«In questa materia, come in tutte le altre, è richiesto un approccio individuale e discriminato. Non si possono misurare tutti con lo stesso metro».

Controllo dei funzionari di partito

Nella sua sintesi, Stalin dirige aspre critiche ai rapporti dei funzionari del Partito con i membri di base. Stalin non usa mezzi termini. Inizia criticando la selezione dei funzionari del partito.

«Il più delle volte, i lavoratori (del Partito) sono scelti non per ragioni oggettive, ma per ragioni casuali, soggettive, ipocrite, piccolo-borghesi. Molto spesso, i cosiddetti conoscenti, amici, concittadini, persone personalmente devote, maestri nell'arte di lodare i loro capi, vengono scelti senza riguardo per la loro idoneità politica e organizzativa. Naturalmente, invece di un gruppo dirigente di lavoratori responsabili, abbiamo una piccola famiglia di persone intime, un artel, i cui membri cercano di vivere in pace, cercano di non offendersi, di non lavare i panni sporchi in pubblico, di lodarsi a vicenda altro, e di tanto in tanto inviare al centro rapporti insulsi e disgustosi sui successi. Non è difficile capire che in un clima così familistico non può esserci posto per la critica dei difetti del lavoro, o per l'autocritica da parte dei responsabili del lavoro. Naturalmente, un'atmosfera così familistica crea un mezzo favorevole per la progressione di leccapiedi, di persone che mancano del senso di rispetto di sé e, quindi, non hanno nulla in comune con il bolscevismo».

Più avanti Stalin commenta la necessità che i funzionari del Partito siano controllati non solo dai loro superiori ma, cosa ancora più importante, dai membri della base.

«Alcuni compagni pensano che le persone possano essere messe alla prova solo dall'alto, quando i leader mettono alla prova coloro che sono guidati dai risultati del loro lavoro. Ciò non è vero. Naturalmente, il test dall'alto è necessario come una delle misure efficaci per testare le persone e verificare l'adempimento dei compiti. Ma i test dall'alto non esauriscono l'intera faccenda dei test. C'è un altro tipo di prova, la prova dal basso, quando le masse, quando coloro che sono guidati, mettono alla prova i leader, attirano l'attenzione sui loro errori e indicano il modo in cui questi errori possono essere corretti. Questo tipo di test è uno dei metodi più efficaci per testare le persone».

Applicare il leninismo

Stalin critica fortemente anche coloro che non erano disposti a criticare se stessi nella convinzione che questo sarebbe stato preso come un segno di debolezza dal nemico che se ne sarebbe avvantaggiato e avrebbe anche potuto portare alla disorganizzazione e all'indebolimento.

«Questa è una sciocchezza, compagni, una pura sciocchezza. Al contrario, l'aperta ammissione dei nostri errori e la loro onesta rettifica non può che rafforzare il nostro Partito, elevare il prestigio del nostro Partito... Risparmiare e coccolare i quadri dissimulando i loro errori significa uccidere di sicuro questi stessi quadri».

Infine, Stalin esorta i dirigenti delle organizzazioni del Partito ad ascoltare la voce delle masse, un certo modo di esercitare una corretta leadership. Critica con fermezza

«l'atteggiamento formale e spietato burocratico di alcuni dei nostri compagni di partito nei confronti del destino dei singoli membri del partito».

Secondo Stalin i leader devono conoscere i membri, il loro percorso e il loro stile di vita per poter dare un giudizio equo e individuale di ciascuno. In mancanza di tale conoscenza

«essi agiscono di solito in modo casuale: o li lodano indiscriminatamente, senza misura, o ne abusano apertamente, anche indiscriminatamente e senza misura, ed espellono migliaia e decine di migliaia di iscritti dal Partito».

Stalin si oppone a tutte le espulsioni per presunta passività o per il fatto che i membri in questione non avevano ben compreso il programma del Partito. Solo marxisti sperimentati e teoricamente avanzati possono comprendere appieno il programma del partito.

Stalin fa appello ai dirigenti del Partito affinché applichino la formula leninista per l'adesione al Partito, secondo la quale «un membro del Partito è colui che accetta il programma del Partito, paga le quote associative e lavora in una delle sue organizzazioni». Nessun membro del Partito avrebbe dovuto essere espulso per mancanza di una profonda conoscenza del programma o delle politiche del Partito. Stalin definisce come una politica spietata e un enorme burocratismo escludere i lavoratori per piccoli errori come essere in ritardo alle riunioni del Partito o per non aver pagato le quote del Partito. Prima di sollevare la questione dell'espulsione, si dovrebbe dare alla persona in questione una critica, un avvertimento o un certo tempo per consentirle di migliorare. Ai dirigenti del partito era richiesto di avere una genuina cura dei membri «questo è esattamente ciò che manca ad alcuni dei nostri compagni», conclude Stalin.

I membri del partito iniziano a criticare

Quando i discorsi di Stalin furono pubblicati, divennero il punto di partenza per il dibattito pubblico, così come altri discorsi di Molotov, Ždanov e Ežov. Gli argomenti principali erano il discorso di Stalin in risposta al dibattito e la proposta di Ždanov per i voti segreti alle elezioni del partito, che era stata accettata dal Comitato Centrale. Quindi, le questioni che suscitarono il maggior interesse riguardavano il potere dei dirigenti del Partito e le loro azioni, nonché la democrazia del Partito. Si discusse anche del processo Bukharin-Rykov e della necessità di vigilare contro spie e sabotatori, nonché delle critiche ai

fallimenti dei membri rispetto alla disciplina del Partito. Ma la questione principale restava l'onnipotenza e la corruzione tra i dirigenti locali del Partito.

Per tutti gli anni '30 il Comitato Centrale aveva esortato i membri del Partito a criticare i leader e a denunciare i segretari di Partito corrotti e disinvolti. Ora, finalmente, la discussione era iniziata! In seguito alla riunione di febbraio del Comitato Centrale, furono organizzate ovunque riunioni di partito. Riunioni che fino ad ora erano state condotte in modo abitudinario e burocratico in un clima di clientelismo, dovettero essere improvvisamente riconvocate per rispondere alle schiacciante richieste da parte dei membri. Gli archivi di Smolensk forniscono molti esempi di incontri in cui i leader locali furono letteralmente messi contro il muro e costretti a criticarsi di fronte ai membri. Le masse dei membri non erano indulgenti. In molte riunioni nei Comitati Distrettuali e nei luoghi di lavoro o nelle cellule locali, i dirigenti del Partito non solo furono completamente smascherati, ma furono anche privati delle loro posizioni sul posto, con nuovi leader che avevano la fiducia dei membri che venivano immediatamente eletti. Queste elezioni non facevano parte del piano del Comitato Centrale per i nuovi scrutini segreti nelle elezioni della leadership del Partito. A quel tempo questo piano era solo in fase di preparazione. Ma nulla poteva impedire ai membri di sostituire burocrati corrotti.

Esempio nel distretto di Belyi

Un tipico esempio dell'atmosfera nella classe operaia dopo la riunione del Comitato Centrale del febbraio 1937 è il seguente. Nel distretto di Belyi (Belyi Raion) si svolse un incontro per analizzare le attività del Partito. Questo incontro durò quattro giorni. Il verbale della riunione è disponibile negli archivi di Smolensk. I membri della base che avevano parlato di rado alle riunioni, o che erano stati etichettati come passivi, presero la parola in questa occasione e "senza guardare in faccia nessuno" non usarono mezzi termini. 220 dei 240 membri erano presenti alla riunione del comitato distrettuale di Belyi (Belyi Raion). Settantasette presero la parola alla riunione e sollevato dure critiche al segretario distrettuale Kovalev, accusato di essere diventato un burocrate senza considerazione per i membri. Aveva falsificato rapporti sull'educazione politica e chiuso aule studio con la scusa che non erano necessarie. I suoi metodi erano dittatoriali, prevenuti e brutali. I membri che per qualsiasi motivo venivano convocati all'ufficio distrettuale si erano sempre sentiti a disagio, sapendo che sarebbero stati tenuti in attesa per lungo tempo o sarebbero tornati senza completare l'attività in corso.

Il capo dell'NKVD a Belyi, Vinogradov, venne in aiuto di Kovalev. Chiese ai membri del Partito di non discutere del lavoro del Partito. Secondo lui, le direttive della riunione di febbraio del Comitato Centrale significavano che i membri dovevano discutere la campagna della semina primaverile. Kovalev, da parte sua, cercava di rivolgere la critica ai livelli inferiori del Partito, le cellule del Partito. Secondo lui, era lì che si dovevano cercare gli errori, non nel distretto. Anche Golovashenko, il rappresentante dell'obkom (il Comitato regionale) venne in aiuto di Kovalev. Cercò di calmare il dibattito e attaccò i membri che avevano criticato severamente Kovalev. Ma niente poteva aiutare Kovalev. Le critiche dei membri proseguirono senza interruzione per tutta l'assemblea e l'elenco delle accuse si allungò sempre di più.

Il discorso di Stalin in risposta al dibattito: uno strumento nella lotta

La storia non finisce qui. Il capo locale dell'NKVD aveva cercato di aiutare Kovalev e così anche il rappresentante regionale. Una decisione del Segretariato regionale annullò la nomina del segretario distrettuale, Karpovsky, e propose invece un altro membro, Boradulin, per la posizione. Si svolse un'altra grande riunione dei membri durante la quale Boradulin fu dichiarato ancora più incompetente di Kovalev e durante la quale i membri elessero ancora una volta Karpovsky segretario distrettuale. Ciò avvenne nonostante lo stesso Karpovsky avesse esortato i membri ad accettare la proposta del Segretariato regionale.

Questa era l'atmosfera dopo la riunione di febbraio del Comitato Centrale. Con il discorso di Stalin in risposta al dibattito nelle loro mani, i membri della base iniziarono immediatamente a cacciare carrieristi e burocrati corrotti e ad eleggere i propri leader, indipendentemente dai desideri delle autorità superiori.

Fu una lotta spontanea, come dimostrano chiaramente i rapporti negli archivi di Smolensk, e presto avrebbe avuto conseguenze di vasta portata. Allo stesso tempo, i burocrati corrotti in posizioni di potere continuavano a proteggersi a vicenda. A Kovalev, per esempio, fu assegnato un buon posto nel dipartimento del personale della regione. La lotta, però, era appena iniziata.

Le elezioni del Partito del 1937

Una delle importanti risoluzioni approvate alla riunione di febbraio del Comitato Centrale era quella di tenere le elezioni generali del Partito sulla base dello scrutinio segreto. Il 20 marzo 1937, due settimane dopo la riunione del Comitato Centrale, fu emanato dal Comitato Centrale un decreto relativo alle elezioni per l'organizzazione del Partito e ciò diede inizio a un dibattito sulla stampa sulla necessità dell'autocritica, della democrazia del partito e del controllo dei funzionari di partito. La direzione centrale fece del suo meglio per impedire ai dirigenti corrotti del partito di manipolare le riunioni elettorali.

Le elezioni si svolsero nell'aprile 1937. Le dirigenze locali furono ampiamente criticate durante le riunioni elettorali. In precedenza, le riunioni di discussione e critica del Partito erano sempre state un forum per la critica dei membri di base per mancanza di disciplina del Partito o cattiva condotta. Ora, la situazione era invertita. Questa volta, le leadership locali sono state al centro delle critiche. Quasi sempre, molti membri furono nominati nei consigli di partito in queste riunioni. Le discussioni furono lunghe e accuratamente verbalizzate. Per ultime si tennero le elezioni segrete. Ci sono molti documenti negli archivi di Smolensk riguardanti le elezioni del Partito, comprese le schede elettorali.

Si cambiano le vecchie dirigenze

I risultati nazionali delle elezioni del Partito furono successivamente riportati dalla stampa. Delle 54.000 organizzazioni di partito di cui si conoscevano i risultati elettorali nel maggio 1937, la vecchia dirigenza fu cambiata nel 55 per cento di esse. Questo fu un risultato incredibile. In primo luogo mostrò che la sfiducia nei vecchi dirigenti era stata molto diffusa, e in secondo luogo che i membri di base avevano in pratica la forza collettiva necessaria per cacciare i politici che erano incompetenti o abusavano del loro potere. Evidentemente, la riunione del Comitato Centrale aveva dato voce a una consolidata insoddisfazione.

Le elezioni del Partito, però, ebbero anche un altro aspetto. La maggior parte dei dirigenti del Partito espulsi operava a livello locale, nei distretti e nelle cellule, il livello in cui i membri ordinari potevano facilmente decidere cosa era giusto e cosa era sbagliato e scoprire corruzione, abuso di potere o sabotaggio. Più in alto nei Comitati comunali e regionali, le elezioni del Partito non diedero risultati simili. Le direzioni regionali del Partito mostrarono una grande capacità di sopravvivere alle critiche. Ci furono diversi casi a livello regionale di politici corrotti, noti per essere inclini a comportarsi come piccoli re, che riuscirono ciononostante a ottenere un voto a loro favorevole. I membri ordinari non ebbero la stessa opportunità di valutare il lavoro di questi leader come nel caso di quelli locali. C'era ancora un altro fattore che operava contro i membri ordinari: i segretari regionali e comunali corrotti e incompetenti si erano sempre circondati di gruppi che li sostenevano in ogni caso. Non era facile per i membri ordinari superare tutto questo nella loro ricerca della verità.

Si cambiano le leadership regionali

Tuttavia la lotta contro la burocrazia e la corruzione all'interno del Partito Comunista continuò anche ai livelli più alti. All'inizio di giugno iniziarono come di consueto le conferenze regionali annuali del Partito. A queste conferenze non era stata accordata alcuna importanza particolare, poiché di solito si limitavano a discutere i rapporti riguardanti il lavoro delle direzioni regionali. Questa volta, però, successe qualcosa di nuovo. Anche alle conferenze regionali, i dirigenti del Partito furono criticati. La dirigenza del Partito sapeva che sarebbe stato molto più difficile per i membri ordinari far sentire la propria voce a livello regionale. Pertanto, questa volta la direzione centrale decise di inviare

rappresentanti del Comitato Centrale alle conferenze regionali. Questi rappresentanti arrivarono, a volte senza alcun preavviso, presero posto e parteciparono alle discussioni. Ciò ebbe l'effetto di far pendere la bilancia in diverse conferenze regionali a svantaggio dei leader regionali del Partito. Delle venticinque conferenze regionali riportate dalla stampa, quattro si sono concluse con le dimissioni della dirigenza del Partito. Tuttavia in molte aree i satrapi regionali continuarono al potere a fare ciò che volevano senza riguardo per le direttive del Partito.

Il processo militare contro i generali

Fu in occasione delle conferenze regionali del partito che si verificò un evento decisivo per il futuro della società sovietica. L'11 giugno 1937, la Pravda annunciò che il maresciallo Tukhachevskii e i generali Putna, Iakir, Uborevich, Feldman, Kork, Primakov ed Eideman erano stati arrestati e accusati di tradimento. Questi generali erano stati arrestati il 26 maggio 1937 con l'accusa di «tradimento continuato e disvelamento di segreti militari a un potere fascista ostile, e di aver lavorato come spie per attuare la caduta dello stato sovietico e ripristinare il capitalismo» per un lungo periodo di tempo.

La cospirazione dei generali era la parte militare della lotta dell'opposizione contro il governo sovietico. Il processo per tradimento Pyatakov-Radek aveva inferto un duro colpo all'opposizione, ma i generali non avevano annullato i loro piani per un colpo di stato. Al contrario, si resero conto che qualsiasi ritardo sarebbe stato a loro svantaggio. I loro piani erano stati attuati ed era ora di agire. Dopo il processo a Pyatakov e la denuncia del gruppo Bucharin-Rykov, ora agli arresti, i cospiratori militari aumentarono i loro sforzi. Verso la fine di marzo 1937, decisero i tempi del colpo di stato. Doveva svolgersi entro sei settimane, o al massimo entro il 15 marzo.

Il ritorno dei commissari politici

Quando venne a conoscenza dei piani per un colpo di stato, il governo sovietico agì rapidamente. L'8 maggio fu approvata un'importante delibera: i commissari politici furono reintegrati nell'esercito a tutti i livelli. Il sistema dei commissari politici che sovrintendevano agli ufficiali e alle decisioni militari era stato abbandonato dieci anni prima, il 13 maggio 1927, per volere di Frunze, un vecchio quadro di partito bolscevico e di alto rango che era diventato uno dei principali ufficiali dell'esercito. Abolì i commissari politici e ripristinò il potere degli ufficiali. L'11 maggio 1937, il maresciallo Tukhachevskii fu retrocesso dal suo incarico di vice commissario di guerra e inviato in una missione minore nell'area del Volga. Il generale Gamarnik, uno dei cospiratori (che in seguito si suicidò), fu retrocesso lo stesso giorno del vice commissario alla guerra. Anche i generali Iakir e Uborevich furono declassati, mentre i generali Kork ed Eideman furono arrestati, accusati di spionaggio per la Germania nazista. I cospiratori persero così i mezzi pratici per dirigere un colpo di stato militare.

La società socialista si difende

Il rapido intervento del governo sovietico evitò il tentativo di colpo di stato contro l'Unione Sovietica socialista, ma non si sapeva quanto fosse diffusa la presa dei cospiratori all'interno della società civile e dell'esercito.

Gli incontri regionali del Partito e la lotta contro la controrivoluzione

Nel giugno 1937 la situazione in Unione Sovietica era estremamente tesa. Nessuno conosceva esattamente le dimensioni della cospirazione militare, ma c'erano molte indicazioni che fosse più grande del gruppo che era stato scoperto. Il Comitato Centrale decise di avviare un'indagine approfondita. La cospirazione militare veniva dall'alto e le sue radici nella società civile andavano cercate tra le persone con incarichi di rilievo. Nelle regioni furono organizzati incontri straordinari dei membri per valutare l'operato dei vertici regionali del Partito e per conoscere la portata del complotto. Il relativo incontro della regione occidentale si svolse nell'arco di tre giorni tra il 19 e il 21 giugno 1937. Kaganovich prese parte all'incontro in qualità di rappresentante del Comitato Centrale.

Rumiantsev sottoposto a critiche

Ivan Petrovich Rumiantsev era un “vecchio bolscevico” che aveva aderito al partito già nel 1905. Nel 1929 fu nominato dal Comitato Centrale Primo segretario di Smolensk e portò con sé alcuni suoi vecchi compagni da installare in molti dei posti di primo piano della regione. Questa procedura nepotistica fu bollata come antimarxista da Stalin alla riunione di febbraio del Comitato Centrale, ma questo non infastidì Rumiantsev. Nel giugno 1937, Rumiantsev aveva 61 anni ed era un membro del Comitato Centrale con una forte posizione nella regione occidentale, dove diverse aziende e fabbriche erano state intitolate a lui. In pratica, Rumiantsev era immune alle critiche. Il “vecchio bolscevico” Rumiantsev nel corso degli anni si era trasformato in un burocrate pomposo interessato soprattutto al proprio benessere.

Le condizioni erano, tuttavia, radicalmente cambiate prima dell'incontro del 19-21 giugno 1937. Ciò non solo per la presenza di Kaganovich e il suo sostegno alle voci critiche. Un fattore ancora più importante nel rendere i membri così espliciti fu che uno dei generali cospiratori e condannati, Uborevich, era un membro del Comitato regionale e aveva collaborato strettamente con Rumiantsev. C'erano sospetti che Rumiantsev fosse uno degli alti funzionari del Partito coinvolti nella cospirazione militare. Le vecchie ingiustizie commesse da Rumiantsev e dal suo gruppo contro singoli membri furono portate alla luce senza pietà.

La situazione per la leadership della regione occidentale diventò sempre più pesante. Tra le altre questioni, fu sollevato il licenziamento del segretario del Partito Kovalev. Kovalev era stato rimosso dai membri del Partito alla riunione dei membri del distretto di Belyi, ma gli era stato dato un posto confortevole per il suo pensionamento da... Rumiantsev. I membri ora tirarono fuori l'accaduto ed erano dell'opinione che fosse stato Rumiantsev a far agire Kovalev contro la volontà dei membri del Partito. Era stato lui il responsabile delle trasgressioni e degli abusi di potere avvenuti nel distretto di Belyi. Ricorrendo al nepotismo e al clientelismo, Rumiantsev aveva «soppresso la critica e l'autocritica, creando una cerchia di “gente sua”». L'elenco delle accuse di corruzione e onnipotenza contro i vertici della regione occidentale si allungava sempre di più. Di conseguenza, l'intera dirigenza fu licenziata durante la riunione. A seguito di successive indagini, Rumiantsev e il suo gruppo furono arrestati con l'accusa di corruzione e abuso di potere.

Il Comitato Centrale lancia un vasto contrattacco

Nel luglio 1937 il Comitato Centrale aveva raccolto prove sufficienti per dimostrare che la cospirazione militare era stata parte di uno schema che coinvolgeva molti alti funzionari del Partito. La situazione era estremamente grave. Anche nello stesso Comitato Centrale c'erano membri corrotti coinvolti nella cospirazione. La costruzione del socialismo fu accompagnata da conseguenze che alcuni vecchi bolscevichi e nuovi alti funzionari del partito non potevano accettare. L'immagine lontana e un po' romantica del potere operaio durante i giorni della rivoluzione del 1917 era stata ora messa in pratica nell'Unione Sovietica che era ora effettivamente governata dai lavoratori. Questo fu uno sviluppo spaventoso per alcune persone che erano state privilegiate e vivevano comodamente. Avevano scelto la strada della controrivoluzione. Trovarono i loro alleati indispensabili nella loro lotta per fermare lo sviluppo socialista al di fuori dell'Unione Sovietica. Il Comitato Centrale decise di combattere questo terrore bianco e tradimento in modo deciso.

Il compito di seguire gli indizi emersi dal tentativo di colpo di stato dei traditori è stato gestito dalla polizia di sicurezza, l'NKVD, sotto la guida di Ežov. In tutto il paese furono indagate persone che erano note per aver avuto legami con i cospiratori del gruppo Pyatakov o con i generali. Molti furono arrestati. La situazione politica era insicura e non era ancora chiaro quali fossero stati i legami esteri dei cospiratori. I generali avevano divulgato segreti sulla difesa dell'Unione Sovietica e non era chiaro fino a che punto ciò avesse indebolito il paese.

Le purghe colpiscono i ranghi più alti

Le purghe nel Partito presero slancio dopo che il Comitato Centrale aveva messo in dubbio la lealtà dei dirigenti regionali del Partito al socialismo. Le riunioni del Partito furono fortemente influenzate dalla situazione generale di tensione e i membri ordinari si rivolgevano sempre più rumorosamente contro funzionari corrotti e inefficienti. Persone che si consideravano totalmente immuni si sono trovate improvvisamente espulse dalle posizioni di comando dalle masse del Partito. Alcuni furono consegnati direttamente alla giustizia per i loro crimini. La storia borghese in Occidente parla di terrore contro alti funzionari e amministratori di società, persone più abbienti della media. «Nessuno poteva dormire al sicuro nei propri letti», dicono gli storici borghesi.

Ma perché non si parla di individui che avevano barattato beni pubblici “sottobanco”, che avevano utilizzato fondi statali per finanziare le proprie attività e che avevano generosamente distribuito regali e tangenti ad amici e conoscenti? Perché si sarebbe dovuto essere particolarmente premurosi con i dirigenti del Partito che hanno usato il potere per opprimere i membri ordinari e maltrattarli? Perché non perseguire generali e altri ufficiali di alto rango che avevano tradito i segreti del paese e collaborato con il nemico? Perché si sarebbero dovuti liberare o trattare meglio di altri criminali?

Le espulsioni e i “vecchi bolscevichi”

La ricerca mostra anche che la maggior parte delle persone espulse durante questo periodo erano persone dei circoli dirigenti del Partito. Facciamo un esempio concreto dal distretto del Partito di Belyi. Su 244 membri e candidati nell’organizzazione del partito di Belyi, 36 furono espulsi nel 1937, 29 di questi erano in posizioni di primo piano: due primi segretari di partito dei comitati distrettuali e due vicepresidenti del comitato esecutivo sovietico distrettuale, un Segretario di distretto del Komsomol, il procuratore distrettuale, il capo del distretto dell’NKVD e uno dei suoi colleghi ufficiali, i direttori delle tre più grandi scuole del distretto, il capo dell’ufficio del territorio distrettuale, il direttore della stazione di macchine e trattori Belyi, quattro capi di imprese industriali, due responsabili di organizzazioni di categoria, cinque presidenti delle fattorie collettive e cinque presidenti dei soviet rurali.

Il mito delle espulsioni del 1937

Il mito del terribile anno 1937, di cui la borghesia ha fatto uno dei suoi capisaldi, non a caso tramite l’agente di polizia Robert Conquest e la CIA/MI5, i veri padri del mito vengono smascherati dalle statistiche sulle epurazioni durante tutti gli anni ’30.

Tab. 5 - Espulsioni dal Partito per anno

Operazione	Numero espulsi dal Partito	Percentuale
1929	170,000	11.0
1933	792,000	18.5
1935	170,000	9.0
1936	—	—
1937	100,000	5.0
1938	70,000	2.0

Nota: non ci sono statistiche nazionali per il 1936. A Smolensk il due/tre per cento dei membri furono espulsi quell’anno.

Analizzando le statistiche si può percepire la grandezza delle bugie borghesi. In effetti, il 1937 è stato uno degli anni in cui è stato espulso il minor numero di persone, cioè non più del cinque per cento! Come mai la borghesia e i suoi lacchè hanno trasformato il 1937 nell’“incredibile anno di Stalin del 1937” con “milioni di false accuse, milioni di deportati, milioni di uccisi”, come ama affermare lo scrittore svedese Per Englund. Quali sono gli interessi dietro tutto ciò? È immaginabile che in un tale movimento di massa di critica e autocritica che coinvolse milioni di persone, saranno state prese alcune

decisioni sbagliate e colpite persone innocenti. Ma cose del genere si verificavano anche in precedenti purghe. Decine di migliaia di membri del Partito erano stati espulsi per ragioni sbagliate, ma questi sono stati reintegrati dopo essersi semplicemente appellati al centro del Partito. Le ingiustizie che hanno colpito i lavoratori ordinari più di altre non interessano l'Occidente. Come spiegare l'interesse mostrato per le espulsioni del 1937? Perché proprio il 1937 è considerato il peggiore che sia accaduto all'Unione Sovietica?

La questione di classe dà la risposta

La spiegazione è legata alla classe. La grande differenza tra le epurazioni del 1937 e le altre epurazioni del Partito è che durante queste ultime erano stati espulsi principalmente membri di base, lavoratori ordinari, che costituivano fino all'80 per cento di tutti gli espulsi. La relazione era esattamente l'opposto nel 1937. Di tutti gli espulsi, circa l'80% erano pezzi grossi del Partito corrotti e ufficiali dell'esercito di alto livello. Si trattava di persone che, avendo acquisito privilegi e vantaggi economici, erano disposte anche a collaborare con la Germania nazista pur di mantenerli. Queste erano persone a cui non dispiaceva calpestare i membri ordinari e che prontamente buttavano via coloro che non accettavano le loro trasgressioni. Nel 1937 furono espulsi i funzionari e gli ufficiali di partito con inclinazioni occidentali e di pensiero borghese. Persero le loro posizioni di potere, furono espulsi dal Partito e processati. Possiamo capire l'odio della borghesia per l'anno sovietico 1937.

La politica del Partito e le difficoltà della lotta di massa

Lo scopo delle purghe era quello di cacciare burocrati corrotti e traditori dal Partito e dall'esercito. Una lotta di così vasta portata, che coinvolge milioni di membri del Partito, non poteva essere condotta senza errori. Vecchi contrasti personali potrebbero aver portato a decisioni ingiuste. Potrebbe essere sorta una forte sfiducia nei confronti di tutti i quadri del Partito e potrebbe essersi facilmente diffusa quando un funzionario del Partito di alto livello si fosse rivelato un burocrate corrotto. Il Comitato Centrale era consapevole di queste difficoltà e metteva in guardia fin dall'inizio contro le esagerazioni.

In alcuni ambienti questo principio era difficile da applicare. I membri del partito che, per esempio, avevano un lavoro da colletti bianchi e non avevano mostrato un genuino interesse per la vita del partito potevano essere facilmente espulsi nonostante la loro lealtà al socialismo dimostrato nel loro lavoro. Il Comitato Centrale si oppose e corresse le ingiustizie quando ascoltò gli appelli di coloro che erano stati espulsi. Nell'ottobre 1937, durante un ricevimento per i quadri tecnici del Donbas, Stalin criticò personalmente coloro che mettevano in discussione tutti i quadri dirigenti. Secondo Stalin i nuovi tecnici ed economisti (colletti bianchi) dell'Unione Sovietica provenivano dal proletariato e meritavano il rispetto del popolo.

Conclusione

Ciò che emerge chiaramente da tutto quanto sopra è che le epurazioni facevano parte di una lotta mirata alla burocrazia e al tradimento e non ai quadri dirigenti del Partito in generale, ai "vecchi bolscevichi", o anche a persone che semplicemente si trovavano in minoranza su questioni politiche, a meno che ciò non li abbia portati ad attività criminali e al tradimento.